

→ **Mussari (Abi)** la norma che consente il rientro mantenendo il fisco leggero è «lungimirante»

→ **Manca il decreto attuativo** Fassina (Pd): ma quella legge inquina la concorrenza

# Banche, fuga dall'Irlanda Subito lo scudo per le società

Il presidente dell'Associazione bancaria apprezza la norma della manovra che consentirebbe alle società di gestione del risparmio (Sgr) basate all'estero di rientrare mantenendo gli sconti fiscali.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Una norma « di straordinaria lungimiranza e indovinata ». Così il presidente dell'Abi Giuseppe Mussari ha definito una disposizione della manovra estiva che consente alle società basate all'estero di rimpatriare in Italia mantenendo un regime fiscale favorevole per tre anni. Una sorta di «scudo fiscale» per le società estere, che però finora è rimasto inattuato. Causa: l'assenza del regolamento attuativo. La legge c'è da luglio, ma non si può ancora applicare. Con l'esplosione del caso irlandese la questione è diventata urgentissima per gli istituti di credito italiani. Tutti i gruppi più grandi, infatti, detengono società di gestione del risparmio all'estero, dove il fisco è più «leggero». Con un'imposizione sulle società che non supera il 12,5% il regime irlandese resta un «paradiso» per molte realtà italiane. Ora però è forte il rischio che quei livelli di favore scompaiano, sotto i colpi della gigantesca manovra di rientro annunciata da Dublino. Insomma, quella norma sarebbe una facile via di fuga dal terremoto irlandese. Dove, per di più, sta avanzando l'ipotesi che il debito debba essere imputato anche a soggetti privati. Va in questo senso la dichiarazione di Jean-Claude Trichet di ieri sulla crisi. «Tutte le autorità rilevanti come anche il settore privato devono assumere pienamente le loro responsabilità - ha detto il presidente Bce - governi e parlamenti, banche centrali, regolatori e supervisori, settore privato e industria finanziaria».



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**Le banche chiedono** che le Sgr costituite all'estero possano rientrare mantenendo il regime fiscale di favore del paese d'origine

## LE IMPRESE

C'è da chiedersi a questo punto come mai il ministero ha congegnato una tale disposizione (di non facile applicazione tecnica), per poi lasciarla inapplicata. «Chiedete a qualsiasi impresa italiana - spiega Stefano Fassina, responsabile economico del Pd - e capirete perché. Questa norma genera una diversità di trattamento, che inquina di fatto la concorrenza. Le piccole imprese saranno le più preoccupate». Secondo gli esperti, tuttavia, la formulazione del testo appare confusa, visto che non si fa riferimento a quali imposizioni fiscali verrebbero ridotte. Quanto all'impatto quantificato, si stimano 14 milioni nel 2011, 22 nel 2012 e 30 milioni l'anno successivo. Tutto questo naturalmente sulla carta.

## TRACCIABILITÀ

Nella stessa manovra c'è un'altra norma che resta inapplicata per mancanza di decreto attuativo: quella sulla tracciabilità che fissa a 5mila euro la soglia per l'uso del contante. Anche qui, molti slogan, ma pochi fatti, soprattutto nel campo della lotta all'elusione fiscale e al lavoro nero. Le stesse banche segnalano che l'uso del contante resta a livelli superiori alla media europea in Italia. Un ritardo che costa al sistema in termini di spese per la sicurezza un costo pari a 10 miliardi l'anno, di cui 2,8 miliardi gravano sul sistema bancario e il resto sulle imprese. all'interno del fenomeno l'Abi mette in evidenza come le banconote da 500 euro (che rappresentano in valore circa il 35% della circolazione netta) secondo la distribuzione terri-

toriale «siano concentrate in alcune province limitrofe a paesi dove la legislazione fiscale e antiriciclaggio è meno stringente». I motivi per l'elevato ricorso al contante in Italia vanno ricercati soprattutto nella estensione dell'economia sommersa e dell'illecito. L'Abi ha avviato una serie di iniziative per implementare l'uso di strumenti alternativi al cash: si sta studiando un piano per sensibilizzare tutta la pubblica amministrazione, proprio per aumentare la familiarità con tali strumenti. Un altro piano è quello che riguarda l'attuazione della tracciabilità dei pagamenti negli appalti delle grandi opere. Anche in questo caso la legge è stata varata in agosto, ma i tempi dell'applicazione appaiono ancora lunghi. ♦